



Parrocchia Sacro Cuore in San Rocco

Foglio di informazione religiosa

n. 458 1 dicembre 2019

L'Avvento è attesa: questo mondo ne porta un altro nel suo grembo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.» Mt 24,37-44

Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano... e non si accorsero di nulla. Non si accorsero che quel mondo era finito. I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar).

L'Avvento che inizia è invece un tempo per accorgerci. Per vivere con attenzione, rendendo profondo ogni momento. L'immagine conduttrice è Miriam di Nazaret nell'attesa del parto, incinta di Dio, gravida di luce. Attendere, infinito del verbo amare. Le donne, le madri, sanno nel loro corpo che cosa è l'attesa, la conoscono dall'interno.

Avvento è vita che nasce, dice che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; tempo per accorgerci, come madri in attesa, che germogli di vita crescono e si arrampicano in noi. Tempo per guardare in alto e più lontano.

Anch'io vivo giorni come quelli di Noè, quando neppure mi accorgo di chi

mi sfiora in casa e magari ha gli occhi gonfi, di chi mi rivolge la parola; di cento naufraghi a Lampedusa, di questo pianeta depredata, di un altro kamikaze a Bagdad. E possibile vivere senza accorgersi dei volti. Ed è questo il diluvio!

Vivere senza volti: volti di popoli in guerra; di bambini vittime di violenza, di fame, di abusi, di abbandono; volti di donne violate, comprate, vendute; volti di esiliati, di profughi, di migranti in cerca di sopravvivenza e dignità; volti di carcerati nelle infinite carceri del mondo, di ammalati, di lavoratori precari, senza garanzia e speranza, derubati del loro futuro; è possibile, come allora, mangiare e bere e non accorgersi di nulla. I giorni di Noè sono i miei, quando dimentico che il segreto della mia vita è oltre me, placo la fame di cielo con larghe sorsate di terra, e non so più sognare.

Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro... Mi ha sempre inquietato l'immagine del Signore descritto come un ladro di notte. Cerco di capire meglio: perché so che Dio non è ladro di vita. Solo pensarlo mi sembra una bestemmia. Dio viene, ma non è la morte il suo momento. Verrà, già viene, nell'ora che non immagini, cioè adesso, e ti sorprende là dove non lo aspetti, nell'abbraccio di un amico, in un bimbo che nasce, in una illuminazione improvvisa, in un brivido di gioia che ti coglie e non sai perché. È un ladro ben strano: è incremento d'umano, accrescimento di umanità, intensificazione di vita, Natale.

Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'Uomo. Tenersi pronti non per evitare, ma per non mancare l'incontro, per non sbagliare l'appuntamento con un Dio che viene non come rapina ma come dono, come Incarnazione, «tenerezza di Dio caduta sulla terra come un bacio» (Benedetto Calati).

P. Ermes Ronchi

Il coro "Laeti Cantores"



Informazioni

I Domenica di Avvento

Domenica 1 Dicembre

Lectture: Isaia 2,1-5; Salmo 121;
Romani 13,11-14; Matteo 24,37-44

Confessioni

Ore 11.30 don Pietro

Ore 17.00 don Adriano

Novena

Immacolata

dal 29 Novembre al 7 dicembre

ogni giorno alle ore 16.30

con canti tradizionali

in preparazione alla Festa
dell'Immacolata Concezione

Visita ai Malati

Venerdì 6 Dicembre

Don Adriano Giuseppe e Mario
visitano i malati per portare
il sacramento dell'Eucarestia

Corso preparazione al matrimonio

Sabato 7 Dicembre ore 21.00

Teatro San Rocco

Azione Cattolica Festa dell'adesione

Domenica 8 Dicembre

Ore 10.00 Messa dell'Adesione e
benedizione degli aderenti

Ore 11.00 Accoglienza al teatro e
lavori assemblea

Ore 12.30 Pranzo in Teatro

Rassegna di corali polifoniche

Domenica 8 Dicembre ore 18.00

- Corale polifonica Marsi Cantores
Avezzano

- Coro San Silvestro Papa Sora

- Corale Decima Sinfonia
Pescasseroli

La corona dell'Avvento

In ogni famiglia cristiana
ci sia la corona dell'Avvento.

Il Tempo di Avvento è composto da 4
Domeniche che hanno questo tema:

1. Vigilanza
2. Conversione
3. Gioia
4. Accoglienza

Ogni Domenica

si accende una
candela e si prega insieme in famiglia



Inizia oggi il *tempo di Avvento*, «sacramento» dell'attesa dell'evento che costituirà il compimento della storia: *la venuta nella gloria del Signore Gesù, del Figlio dell'uomo*, il Giorno in cui sarà finalmente instaurato quel Regno di giustizia e di pace che Gesù ha annunciato e preparato con la sua vita, morte e risurrezione.

Si, «Gesù Cristo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti»: se la nostra fede non contenesse questa promessa di Dio e non ci aprisse a questa speranza, noi cristiani saremmo da compiangere più di tutti gli uomini (cf. I Cor 15,19)...

Nella pagina del vangelo secondo Matteo che meditiamo, Gesù esorta i suoi discepoli su come prepararsi a quel giorno. Egli parte da un'affermazione cruciale: «*Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo e neppure il Padre*» (Mt 24,36).

Questa prospettiva non vuole scoraggiarci; al contrario, essa può infondere in noi la certezza che il Padre, nel suo amore per l'umanità e per il creato, prepara quell'ora e la rivelerà al mo-

mento opportuno. Animati da questa fiducia, più forte degli eventi che sembrano contraddirla, ascoltiamo dunque le parole del Signore.

Egli istituisce un parallelo tra il diluvio, che sconvolse la quotidianità ripetitiva della vita dei contemporanei di Noè (cf. Gen 6,5-9,17), e la venuta del Figlio dell'Uomo: «come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo».

«*Non si accorsero di nulla*»: la generazione di Noè non è più malvagia di altre, ma la sua colpa consiste nella *manca di consapevolezza, di discernimento e di attesa*. Sull'esempio di Noè, appartenente a quella generazione ma capace di un'attiva responsabilità, siamo dunque chiamati a discernere il tempo che viviamo, ad aderire con intelli-

genza alla nostra realtà personale e alla storia in cui siamo collocati. Dobbiamo scorgere nell'oggi i segni che anticipano il Giorno del Signore, e dobbiamo farlo subito, perché poi non ci sarà più tempo: «allora due uomini saranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato»...

Solo chi vive questa «consapevolezza del tempo» (cf. Rm 13,11) può accogliere il monito di Gesù: «*Vegliate, vegilate*, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà».

Il cristiano dovrebbe essere per definizione una persona vigilante, attenta, tesa verso la meta del suo cammino: l'incontro con il Signore Veniente. E la vigilanza richiede una grande capacità di preghiera e di lotta interiore per non essere intontiti, in balia di falsi affanni, preda dello stordimento (cf. Lc 21,34-36).

In altre parole, il credente è chiamato a conoscere l'oggi a partire dalla venuta del Signore e dalla sua dimensione di ignoto, descritta da Gesù con parole che si sono impresse nella mente dei suoi discepoli:

«Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa» (cf. 1Ts 5,2-4; 2Pt 3,10; Ap 3,3). Da esse discende l'ultimo sintetico avvertimento di Gesù: «Siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo viene».

Essere consapevoli, vigilare, essere in attesa: tutto ciò è una questione d'amore per Gesù Cristo, di adesione a lui, l'unico Signore delle nostre vite. Noi cristiani dovremmo essere quelli che «amano la venuta del Signore Gesù Cristo» (2Tm 4,8) perché «amano lui, il Signore, senza averlo visto» (1Pt 1,9) e dunque desiderano che egli venga al più presto.

In questo senso è più che mai attuale la domanda di Teilhard de Chardin: «Cristiani, incaricati di tenere viva la fiamma bruciante del desiderio, cosa ne abbiamo fatto dell'attesa del Signore?».

Enzo Bianchi

Carissimi con questa Domenica iniziamo il periodo di Avvento che ci porterà al Natale del Signore.

Nell'Avvento celebriamo la triplice venuta del Signore:

1. Nell'umiltà della natura umana, povero, a Betlemme 2000 anni fa

2. Nei nostri cuori con la grazia dello Spirito Santo oggi

3. Nella gloria alla fine dei tempi.

Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, nei nostri cuori viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria.

Gesù ci dice: Se uno mi ama, dice osserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui (cf. Gv 14,23). Ma che cosa significa: Se uno mi ama, conserverà la mia parola? Di chi ama è detto: che conserverà la parola di Dio. Dove si deve conservare? Senza dubbio nel cuore, come dice il Profeta: «Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato» (Sal 118, 11).

In questo tempo di Avvento, custodisci la Parola di Dio in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nella tua vita. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima.

Non dimenticare di cibarti del pane della Parola di Dio, di dissetarti alla sorgente della Parola di Gesù, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso. Se conserverai la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato dalla Parola di Dio. Verrà a te il Figlio con il Padre, e farà nuove tutte le cose: il tuo cuore, la tua famiglia, la tua parrocchia, la tua città. Il tuo cuore ora lo occupi interamente Cristo, che tutto l'ha creato, tutto l'ha redento e tutto lo glorificherà.

Ogni anno, in attesa del Natale, ascoltiamo l'invito di Dio il Padre ad accogliere il suo Figlio nel nostro cuore, nella nostra famiglia. Dio che, da sempre, ha manifestato l'ardente desiderio di stare con i suoi figli, viene "ad abitare in mezzo a noi", a camminare con noi, a restare con noi.

Ancora una volta, in questo Avvento, Gesù sta alla porta del tuo cuore e bussa, perché vuole entrare, "cenare" con te per entrare in comunione con te. Noi stessi avvertiamo il desiderio di incontrarlo, di averlo accanto nel cammino della vita, di essere inondati dalla sua luce. Perché egli possa entrare nella nostra vita, occorre togliere gli ostacoli, il peccato dalla nostra vita. Non si tratta più di spianare le strade, ma di aprirgli il cuore.

Carissimi come dobbiamo vivere questo periodo di Avvento? Ce lo dice la Liturgia, dobbiamo essere:

- Vigilanti nella preghiera
- operosi nella carità
- esultanti nella lode.

Occorre dare più tempo e spazio al Signore Gesù nella preghiera; accogliere Gesù nei poveri, nei malati, negli anziani, nelle persone sole e bisognose di aiuto; lodare e ringraziare Dio Padre per il dono immenso che ha fatto all'umanità mandando il suo Figlio unico in mezzo a noi.

Accogliamo il Signore Gesù come lo ha accolto la Vergine Maria.

Dio vi benedica e vi renda santi.

Don Adriano

